

Gli italiani riscoprono il piacere di mangiare al ristorante



Il ristorante torna a sedurre gli italiani, che stanno riassaporando il piacere di mangiare fuori casa. Lo dice l'ultimo Rapporto di Ristorazione a cura della Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, presentato all'Unione

del Commercio di Milano. Per il 2015, la previsione del Centro Studi Fipe è di un incremento dello 0,8% che porterà la spesa nominale a 76 miliardi di euro. Nel complesso la spesa delle famiglie italiane nel 2014 si è attestata su 74.664 milioni di euro in valore e 69.473 milioni in volume con un incremento reale sul 2013 dello 0,7%. "Si è finalmente interrotta la dinamica di contrazione che era iniziata nel 2008 – ha commentato Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe – Già i numeri di Pasqua e dell'estate inducevano a un cauto ottimismo: oggi abbiamo la conferma che il fuori casa è un universo economico e sociale sempre più importante scelto da oltre 39 milioni di italiani".

Secondo il Rapporto del Centro Studi Fipe, il 77% degli italiani maggiorenni consuma, più o meno abitualmente, cibo al di fuori delle mura domestiche sia che si tratti di colazioni, pranzi, cene e aperitivi. Sono 39 milioni di persone divise tra heavy consumer (13 milioni di persone che consumano almeno 4-5 pasti fuori casa in una settimana); average consumer (9 milioni che consumano almeno 2-3 pasti fuori casa in una settimana); low consumer (17 milioni che consumano almeno 2-3 pasti in un mese). Gli heavy consumer sono in prevalenza uomini (51,3%) di età compresa tra i 35 e i 44 anni (24,8%) e

residenti al Nord Ovest (29,8%) in centri abitati tra i 5.000 e i 40.000 abitanti (30,5%). Appartengono ad un nucleo familiare composto da 3 componenti (32,3%). Gli average sono in prevalenza uomini (51,9%), residenti al Centro Italia (28,9%) in centri abitati tra i 5.000 e i 40.000 abitanti (35,9%). In prevalenza appartengono ad un nucleo familiare composto da 4 componenti (26,1%). I low consumer sono in prevalenza donne (51,6%), di età superiore ai 64 anni, residenti nelle regioni del Nord Italia, in centri abitati tra i 5.000 e i 40.000 abitanti

Gli italiani che vanno al ristorante, secondo Fipe, in prevalenza appartengono a un nucleo familiare composto da due componenti (35,2%). Per quanto riguarda i consumi infrasettimanali, 5 milioni di persone ogni giorno (il 61,5% della popolazione) fa colazione fuori casa con predilezione per caffè, cappuccino e brioche e una spesa media di 2,50 euro. Dodici milioni di italiani (il 66% della popolazione) pranzano fuori casa, prevalentemente al bar, per 3-4 volte durante la settimana: panino, pizza e primi piatti le proposte di maggiore preferenza. Spesa media 11 euro.

Tre milioni di italiani cenano al ristorante almeno tre volte alla settimana, scegliendo soprattutto pizzerie, con una spesa di 22,40 euro. Oltre 9 milioni (il 47,7% della popolazione) si recano al bar per una pausa almeno 3-4 volte alla settimana, scegliendo soprattutto snack e gelati per una spesa complessiva di 3,20 euro. Nel fine settimana invece, 6,6 milioni di italiani (il 63,6% della popolazione) pranzano fuori casa nel week end almeno 3 volte al mese, scegliendo soprattutto la pizza e spendendo indicativamente 18,60 euro. Sono 7,3 milioni (il 66,8%) gli italiani che cenano fuori casa nel week end almeno 3 volte al mese prediligendo ristoranti e trattorie, con una media di due portate a pasto e una spesa media di 19,10 euro. Per quanto riguarda il mercato della ristorazione, l' Italia è al terzo posto in Europa. In Europa il settore vale 504 miliardi di euro, concentrato

principalmente in tre Paesi, e l'Italia si pone in particolare al terzo posto dopo Regno Unito e Spagna. In rapporto alla popolazione e a parità di potere d'acquisto, la spesa pro-capite è in Italia del 22% superiore a quella media europea e del 33% alla spesa della Francia. Occupazione: i pubblici esercizi impiegano, in media d'anno, 680.693 lavoratori dipendenti, pari al 71% del totale nazionale del comparto del turismo.

Storie di paste ripiene e di abbagli

Dai cannellini bergamaschi ai cannelloni alla bresciana

Costa Volpino, sconti sulla Tari agli esercizi che rinunciano alle slot



Anche il Comune di Costa Volpino scende in campo nella lotta alla ludopatia e introduce incentivi per le attività commerciali che dicono no al gioco d'azzardo. I pubblici esercizi del paese che rinunciano a installare apparecchi di videolottery, video poker, slot machine o altri con vincita di denaro e i bar, tabaccherie e locali affini che li avevano e sono disposti a eliminarli, possono chiedere il rimborso di una quota della tassa sui rifiuti TARI versata nel 2015. La decisione fa parte delle iniziative di contrasto alle ludopatie promosse dall'Amministrazione Comunale e prevede la riduzione fino al 50% sulla parte variabile della tariffa del tributo. Le attività commerciali interessate possono presentare domanda sino al 16 novembre. Il modulo di richiesta è una dichiarazione di impegno al contrasto del Gioco d'Azzardo patologico e si può scaricare sul sito internet del Comune: www.comune.costavolpino.bg.it. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio tributi del Comune negli orari di ricevimento al pubblico.

Val di Scalve, uno scrigno di sapori

Dal nuovo formaggio Nero della Nona alla Spalla di Schilpario, dalle varie Formaggelle ai piatti con le erbe spontanee, l'area è ricca di gustose chicche. Ecco una breve guida

Rapporto coi pazienti: medici, infermieri e psicologi a confronto

Parlare con gli ammalati: quando, come, con quali parole? E come cambia se il paziente è un bambino, o se sappiamo di non poterlo guarire? Medici, psicologi e infermieri se lo chiederanno – e questo è già un successo – nel convegno del 31 ottobre al Centro Congressi. Soprattutto però ne parleranno con i cittadini, con gli studenti, con chi in corsia veste il pigiama e non il camice. La Fondazione di ricerca Ospedale Maggiore (From), l'Ospedale Papa Giovanni XXIII con il sostegno della Fondazione Menarini, promuovono un meeting che vuole prendere atto di come sono cambiati i pazienti, che non delegano più le decisioni sulla propria salute ai tecnici, ma si informano, spesso su Internet; confrontano professionisti, centri e terapie; propongono soluzioni e priorità.

Gli operatori dal canto loro si trovano a vivere in un contesto profondamente cambiato, senza che la formazione universitaria ne tenga conto. Allora ben venga una giornata di riflessione e scambio, che sottolinei l'importanza di parlare (e ascoltare!) gli ammalati, anche cercando di capire se e come si possa imparare a farlo bene. Non si tratta di umanizzazione, brutto termine che sembra sottintendere che finora cura e assistenza fossero disumane. Prendere atto dei cambiamenti in corso, delle soluzioni messe in campo e di quello che resta da fare perché il colloquio – ma sarebbe meglio dire dialogo – tra medico e paziente non assomigli più a quello tra Renzo e l'Azzeccagarbugli. Sul tema interverranno, stimolati da Giuseppe Remuzzi, medici, infermieri, psicologi, anche l'ex ministro Fabio Mussi, in dialogo con il pubblico presente, cittadini, studenti, associazioni. Emilio Zanetti, vicepresidente From, ha sottolineato: "L'innovazione riguarda anche il modo di rapportarsi con i malati. La ricerca serve a fare le cose in modo nuovo, migliore e questo vale anche per gli aspetti di relazione. Una realtà come la nostra, che ha un forte legame con la città e il territorio, non può che appoggiare questa iniziativa".

Giuseppe Remuzzi, direttore del Dipartimento di Medicina, ha raccontato della madre di un paziente, che, dopo aver approfondito in Internet le possibili terapie per il figlio affetto da malattia rara, scrisse una mail al medico curante: "Forse potremmo incontrarci e parlarne". Quello che il New England Journal of Medicine chiama "the changing task of medicine", la sfida della medicina che cambia, è tutto qua, in questo "potremmo trovarci e parlarne". Una delle sfide più grandi è quella di parlare con gli ammalati e sapersi spiegare. All'Università a parlare agli ammalati non te lo insegna nessuno. E un bravo medico deve anche saper ascoltare per poi suggerire le soluzioni e i vantaggi e i rischi. E se una cosa non la sa fare lui, ti manda dalla persona giusta, senza connotazioni affettive o caritatevoli però, perché oggi

è l'ammalato l'artefice vero del suo guarire. Un po' come dal barbiere – irriverente se volete ma rende l'idea – quasi nessuno di quelli che ci vanno dice “faccia lei”. I più vogliono i capelli così, la messa in piega così, il barbiere consiglia, ma si decide insieme”.

Tiziano Barbui, direttore scientifico di From ha concluso: “La medicina è cambiata, sono cambiati i pazienti, è cambiato il modo di curare, che è sempre più multidisciplinare e sempre più dipendente dalla tecnologia. Per questo è necessario ripensare il rapporto con gli ammalati, perché al centro resti la persona di cui dobbiamo prenderci cura e la relazione con chi se ne deve occupare”. L'ingresso al convegno è libero, gratuito e aperto a tutti, previa prenotazione sul sito della Fondazione Menarini www.fondazione-menarini.it/Prossimi-Eventi compilando la scheda di iscrizione on line.

Vanessa e gli “sformaggi”, anche il mondo “veg” ha la sua casara

Insegnante di Predore realizza un'intera gamma di forme e sapori utilizzando solo materie prime vegetali

A scuola di cittadinanza, coinvolti oltre mille bambini

Martedì 27 ottobre, alle 10, nell'aula consiliare del Comune di Bergamo si svolgerà la cerimonia di apertura del progetto "A Scuola di Cittadinanza edizione 2015-2016", alla presenza del Sindaco di Bergamo Giorgio Gori, della presidente del Consiglio Comunale Marzia Marchesi, dell'assessore all'Istruzione Loredana Poli, del dirigente dell'Ufficio scolastico per la Lombardia, ambito territoriale di Bergamo Patrizia Graziani e della professoressa Fiorenza Varinelli, referente del progetto per gli istituti comprensivi. In aula ci saranno anche i rappresentanti delle classi 5e delle scuole primarie cittadine, accompagnati dai loro docenti.

"Il Comune – spiega la Presidente del Consiglio Comunale Marzia Marchesi – è l'istituzione pubblica più vicina ai cittadini e con essi interagisce nella pratica democratica della vita quotidiana. In un paese come l'Italia, fatto da tante città, la democrazia nelle città diviene democrazia del Paese: appare evidente come l'opportunità e la capacità di interagire con le istituzioni divengono elementi qualificanti della vita comune nelle città. E' importante che i cittadini più giovani imparino a conoscere il luogo dove vengono prese decisioni che incidono nella loro vita, sperimentino il concetto di delega amministrativa ed apprendano ad esercitare la democrazia rispetto ai temi a loro più vicini. Questo è il senso più profondo di "A Scuola di Cittadinanza".

Il progetto è inserito nelle linee programmatiche dell'Amministrazione e coinvolge la Presidenza del Consiglio, l'Assessorato all'Istruzione, l'Anagrafe, le Biblioteche e la Polizia locale, che insieme collaborano alla buona riuscita dell'iniziativa. Quest'anno son ben 42 classi quinte che aderiscono al progetto: nel periodo compreso tra il 6 novembre 2015 e il 16 marzo 2016 oltre un migliaio di bambini saranno

in visita a Palazzo Frizzoni, al Servizio Anagrafe e alla biblioteca Tiraboschi.

“A scuola di Cittadinanza” vedrà inoltre coinvolte le classi 4e della scuola primaria, con un intervento di educazione stradale presso il parco Goisis e la visita al comando di Polizia Locale, e le classi 2e e 3e della scuola secondaria di primo grado, con un intervento di approfondimento sulla Costituzione italiana ed una proposta ludico-didattica in lingua inglese.

Dalla Regione 1,2 milioni per promuovere il turismo enogastronomico



Si chiama Wonderfood & Wine e segna la seconda tappa del piano di Regione Lombardia denominato “Dall’Expo al Giubileo”, il progetto nato alla fine dello scorso aprile con l’obiettivo di promuovere l’attrattività della regione e consolidare l’incoming turistico dopo l’Esposizione Universale. Su proposta dell’assessore regionale allo Sviluppo economico, Mauro Parolini, la Giunta ha infatti approvato la delibera che dispone lo stanziamento di 1.258.000 euro

a sostegno di un bando ad hoc per finanziare progetti di promozione turistica legati all’enogastronomia lombarda. Dopo il turismo religioso è questo il secondo ambito d’intervento

su cui punta l'Assessorato, all'interno di un'azione complessiva da 6,6 milioni di euro che interesserà anche altri tre settori tematici: turismo culturale collegato alle città d'arte, cicloturismo e turismo business. "Con questa seconda fase – ha spiegato Parolini – entra sempre più nel vivo l'attuazione del programma Dall'Expo al Giubileo. Si tratta di un'azione strategica che proietta da subito il nostro sistema turistico nel dopo Expo, valorizzando le ricadute positive che l'evento ha avuto sulla Lombardia, e legandolo ad un altro grande appuntamento di carattere internazionale come il Giubileo straordinario, che partirà l'8 dicembre 2015 e che può certamente costituire un'ulteriore opportunità di richiamo di flussi turistici".

"La spinta di Expo di certo non finisce qui. – ha aggiunto Parolini – Il nostro obiettivo è sostenere la promozione di tutti quegli ambiti meno maturi e più promettenti della ricchissima offerta turistica lombarda e tenere alta l'attenzione sul turismo Made in Lombardia. Coerentemente con il tema dell'Esposizione universale abbiamo quindi deciso di concentrarci sulla valorizzazione del legame tra turismo ed enogastronomia, che rappresenta probabilmente la chiave d'accesso più autentica e diretta per entrare in contatto con l'essenza e la storia di un territorio". "In Lombardia – ha concluso Parolini – la ristorazione e le produzioni agricole, alimentari e vitivinicole, continuano a creare eccellenza tra tradizione e modernità e questo patrimonio costituisce un formidabile elemento di attrattività per la nostra offerta esperienziale, sia per il mercato turistico interno che, soprattutto, per quello internazionale".

I PUNTI PRINCIPALI DEL BANDO

Wonderfood & Wine, mette a disposizione 1.258.000 euro a

sostegno di progetti di promozione turistica legati all'enogastronomia lombarda.

I progetti finanziabili

Aggregazione, collaborazione e integrazione sono requisiti fondamentali per accedere al finanziamento delle idee progettuali. Le risorse stanziare andranno a finanziare progetti di definizione e promozione di itinerari turistici che integrino l'offerta enogastronomica regionale con l'offerta storica, artistica, culturale, quella del turismo attivo e del cicloturismo. Particolare rilevanza sarà poi data a azioni innovative soprattutto in ambito di marketing relazionale e social; alla partecipazione a fiere; allo sviluppo di iniziative di formazione per gli operatori delle filiere coinvolte e all'ideazione di eventi speciali.

Soggetti beneficiari

Beneficiari del contributo regionale sono gli operatori economici (micro e PMI) della 'filiera estesa' (produzione, distribuzione, somministrazione, ristorazione, ricettività, promozione turistica e incoming) sia in forma singola che aggregata, ivi compresi gli enti fieristici.

Partenariati

I progetti devono interessare almeno due territori provinciali; il contributo finanzia, attraverso il capofila, le spese sostenute all'interno di partenariati di progetto che devono aggregare almeno 20 operatori privati singoli o associati, comprendere tutti i soggetti della filiera e, auspicabilmente, coinvolgere anche operatori dei media e della comunicazione on line e off line.

Unioncamere

Le risorse saranno trasferite a Unioncamere Lombardia in qualità di soggetto gestore. Il contributo concedibile sarà a fondo perduto, nella misura massima del 50% del costo totale

delle spese ritenute ammissibili, con limite massimo di 200.000 euro per singolo progetto.

Dal web marketing all'inglese, la Val Brembana fa studiare i suoi commercianti

Dal Distretto dell'attrattività Valli in Famiglia, con capofila Zogno, un pacchetto di 80 ore di formazione gratuita. Destinati a esercenti, negozianti, operatori turistici e personale a contatto col pubblico

Ubi, le strategie per non perdere la Popolare di Bergamo



Tra i discorsi da bar, qualunque sia per definizione, si sente, generalmente espresso in dialetto, anche questa sorta di aforisma: "Prima ci hanno portato via il Credito, adesso l'Italcementi, la prossima che se ne andrà sarà la Popolare". Nel senso, ovviamente di Ubi che, diventata Spa, sarebbe adesso esposta agli appetiti della speculazione e di non meglio precisate mani forti straniere.

In queste prime settimane da società per azioni in realtà non è successo nulla di particolare in Ubi. L'operatività e la gestione, come scontato, è proseguita secondo lo spirito primigenio da cooperativa. L'unico movimento è stata la crescita della quota del fondo americano Blackrock, sempre più primo azionista, per avere superato la soglia del 5%. Ma dato che era già accreditato del 4,95%, il fatto che sia arrivato al 5,022%, questo acquisto sembra essere più legato alla convinzione di un prossimo rialzo del titolo più che l'inizio di una scalata. Anche il rimbalzo del titolo sopra i 7 euro avviando la chiusura del divario dai 7,288 euro previsti dal diritto di recesso (che anche per questo, soprattutto se la tendenza proseguirà entro la scadenza del 27 ottobre, sarà esercitato soprattutto per questioni di principio) non sembra legato alla questione della Spa, quanto al miglioramento del clima bancario e a una rinnovata attenzione al processo di concentrazione bancaria.

Al momento anche su quest'ultimo piano però ci sono solo parole e voci. Un recente rapporto di Fitch sul settore delle (ex) Popolari ritiene che tutto sarà rimandato all'anno prossimo. Poco conta che nello stesso rapporto l'agenzia abbia già sbagliato la previsione che quella di Ubi sarebbe stata l'unica trasformazione in Spa del 2015, dato che poi Veneto Banca ha convocato la sua assemblea a dicembre. Il fondamento

del motivo per cui Fitch ritiene che si deve aspettare per le aggregazioni è la necessità di avere un quadro più chiaro. E per questo è necessario avere almeno i risultati dei test europei sugli indici patrimoniali. Questo non toglie che nell'attesa i colloqui continuino, nel famoso "tutti parlano con tutti", che, sulla base dei "rumors", tra veri, verosimili e lanciati ad arte, più che a un "risiko bancario" sembra piuttosto a un "kamasutra creditizio", considerate le combinazioni, spesso contraddittorie che vengono proposte.

Ubi non ha dato comunicazione di incarichi ad advisor per le trattative, al contrario ad esempio del Banco Popolare, che viene dato da più analisti come il suo partner ideale, trascurando magari un po' le implicazioni delle sovrapposizioni sull'area dell'ex Creberg. Il gruppo veneto infatti già a luglio ha dato mandato a Mediobanca e Bank of America Merrill Lynch di fare consulenza "per la definizione delle più opportune strategie in relazione a possibili sviluppi nel processo di consolidamento". Questo non sembra essere un disinteresse di Ubi sulla questione, quanto una constatazione del fatto che non ha un bisogno spasmodico di aggregazione, anche perché il gruppo si trova in una posizione di forza che le permette, come polo aggregante riconosciuto, di poter scegliere. Anche se non può comunque perdere troppo tempo nella decisione, dato che con ogni probabilità, una volta avviato il risiko, ci sarà un effetto a catena. Ma sui tempi della partenza c'è assoluta incertezza, nonostante le indiscrezioni che danno ora come in pole position l'unione Bpm-Carige. Ma per tornare alla questione di inizio: è vero che "la Popolare andrà persa"? La questione ricorda molto la discussione su chi è attualmente il "padrone" di Ubi. Sono passati più di otto anni da quando nell'aprile 2007 è nato il gruppo e ancora i bergamaschi sostengono che lo sono diventati i bresciani e i bresciani dicono lo stesso dei bergamaschi. Probabilmente queste accuse reciproche sono la miglior conferma che effettivamente la fusione è avvenuta su basi paritarie. Con la Spa gli equilibri sono sottoposti a una

nuova prova, insieme alle diverse modalità di voto. Contrariamente a quanto sta avvenendo in altri istituti, il discorso di un consolidamento dell'azionariato, anche attraverso patti di sindacato, se c'è, sta viaggiando molto sottotraccia. Da qui alla prossima assemblea, dove contrariamente a quanto si profila nelle altre popolari gli attuali vertici si giocheranno le cariche con il rischio delle nuove regole, mancano ancora diversi mesi, ma il tema dovrebbe essere affrontato quanto prima, probabilmente non più su una logica provinciale, ma quanto meno regionale, per assicurare la continuità.